

## La scomparsa di Sergio Visintin "Rino"

Le bandiere dell'ANPI, dell'ANPPIA della quale era presidente regionale e delle Associazioni antifasciste nel Friuli-Venezia Giulia sono state, ancora una volta, listate a lutto: il 6 gennaio è deceduto a San Vito al Tagliamento (PN) il compagno Sergio Visintin "Rino".

Nato a Cormons in provincia di Gorizia nel 1916, durante la sua esistenza è stato sempre presente nei movimenti antifascista, della Resistenza e della sinistra politica, dapprima nella provincia Isontina e successivamente in quelle di Pordenone e Udine, dove nel

dopoguerra fu a lungo nel gruppo dirigente della Federazione comunista friulana. È stato tra coloro che nel secolo scorso si sono opposti al fascismo ed alle sue guerre, anche quando sembrava vincente e godeva di ampi consensi; tra quanti non si sono piegati né alla demagogia nazionalista, né alla repressione del regime, stando con chi lottava contro i soprusi e per affermare pace, libertà, eguaglianza e giustizia sociale.

Aveva soltanto 17 anni nel 1933 il giovane operaio quando aderì al Partito comunista divenendo segretario della cellula giovanile clandestina di Cormons e l'anno dopo fu arrestato nel contesto di una ampia operazione di repressione della Questura di Trieste d'intesa con l'organismo dell'OVRA e con le Questure di Udine e Gorizia. Furono arrestate più di 200 persone nelle zone nelle quali operava la Federazione comunista costituitasi nel Monfalconese e nei suoi cantieri navali e nei territori limitrofi delle province di Gorizia, Udine e Trieste. Dopo mesi di carcere e di interrogatori, 120 persone furono deferite in stato di detenzione al Tribunale Speciale fascista a Roma; 70 furono condannati a pene varianti dai 2 ai 20 anni di carcere per com-



plessivi 461 anni. Tra questi anche Sergio Visintin con altri 12 compagni cormonesi.

Nell'imputazione a suo carico si legge "sebbene iscritto alla Avanguardia fascista ... divenne membro del Comitato di zona" comunista e partecipò attivamente alle sue attività. Egli, infatti, come altri comunisti in quell'epoca, su indicazione del suo partito si iscrisse all'organizzazione giovanile fascista, a contatto con i numerosi giovani che la frequentavano per fare opera di propaganda e quando possibile di proselitismo antifascista. Fu condannato a 8 anni di reclusione scontandone quasi 3, per l'amnistia generale del 1937 e sottoposto a libertà vigilata.

Nei giorni seguenti l'armistizio Visintin sulle colline del Collio fu tra quelli che costituiscono già nel settembre 1943 il primo Battaglione "Garibaldi", diventando il partigiano "Rino". Nell'inverno '43-'44, viene inviato dai Comandi superiori garibaldini nelle formazioni partigiane della destra del fiume Tagliamento, ricoprendo il ruolo di commissario della Brigata Garibaldi "Nino Bixio" e dopo una proficua collaborazione con le formazioni osovane, diventa il commissario della Brigata unificata Garibaldi-Osoppo "Ippolito Nievo B" e poi Divisione "Mario Modotti" che operò nella pedemontana e nella pianura pordenonese. Alla liberazione è stato commissario delle Brigate Garibaldi della destra Tagliamento e comandante della piazza militare della città di Pordenone fino all'arrivo degli alleati anglo-americani.

Dopo la guerra per lungo tempo dirigente e funzionario del PCI a Pordenone e Udine; vittima di un grave incidente stradale mentre rientrava da incontri con gli allora numerosi emigranti dell'alta Carnia, dopo la guarigione si occupò in una fabbrica tessile a San Vito al Tagliamento dove visse con la famiglia l'ultima parte della sua vita costantemente impegnata per l'af-

## "Gestapo!" "Piacere Lilli"...

...e la frizzante Staffetta partigiana Nella "Lilli" Mascagni dovette seguirli sino alla cella del Lager. Ora, quella Staffetta partigiana che accompagnò "Bruno" e la missione Vital, che trattene con le unghie e coi denti la sua vita nelle celle del Lager, ci ha lasciato. Noi abbracciamo le figlie Lorenza e Andreina, che seguono il suo esempio nel lavoro dell'ANPI, sussurrando loro: «noi assieme continuiamo la sua strada».

Si è chiusa una pagina vivente della nostra storia.



Di Nella rimane l'esempio, la sua dedizione nel ricordare costantemente ai giovani che solo gli immensi sacrifici di un popolo nella Resistenza, nella Deportazione, nella guerra di Liberazione, hanno posto nella Costituzione, come riscatto dal nazifascismo. Per loro e per tutte le generazioni che li seguiranno, restano i valori della pace, della libertà della giustizia, dell'uguaglianza e solidarietà.

Spetta a voi giovani, ripeteva, realizzare questi valori.

Continuare in questo suo impegno è il modo che conosciamo per ricordare Nella.

**Lionello Bertoldi**  
ANPI Bolzano

fermazione dei valori nei quali ha fermamente creduto: quelli propri dell'Antifascismo e della Resistenza, che si ritrovarono nella Costituzione repubblicana.

La gratitudine per come ha vissuto gli è stata tributata nelle commemorazioni funebri nella piazza principale di San Vito e nel cimitero della natale Cormons, città che su poco più di 7 mila abitanti ne contava più di 100 nei casellari conservati negli archivi romani perché condannati al carcere, al confino o alla libertà vigilata.

## La Spezia ha dato l'addio a Varese Antoni

Nel dicembre scorso la città di La Spezia ha dato l'estremo saluto all'ex Sindaco e partigiano Varese Antoni.

Una cerimonia toccante che ha visto la partecipazione di tutte le forze politiche, economiche e sociali della città, con particolare riferimento a coloro che hanno combattuto nel periodo della Seconda guerra mondiale.

Così l'ha ricordato il Sindaco di La Spezia Massimo Federici:

«Cari concittadini, partigiani, amici, questo è un momento doloroso per tutti noi. Varese Antoni, un grande uomo, un valoroso partigiano, un protagonista della storia della città, e di tante delle nostre storie politiche e umane, ci ha lasciato e ha voluto che questo momento fosse vissuto con quella sobrietà e quell'asciuttezza che sono state lo stile di un'intera vita.

Il nostro pensiero e il nostro affettuoso abbraccio vanno innanzitutto alla sua famiglia. Alla moglie Marcella, ai figli Adriana e Adriano, all'amatissima nipote Elisa.

Varese era un uomo intelligente, appassionato, un politico coraggioso e moderno. Un uomo che non ha mai tradito la generosità e il coraggio che, giovanissimo, lo portarono sui monti a fare il partigiano nella Brigata Centocroci. Ha sempre conservato quella freschezza, quella giovinezza, quell'allegria, meravigliandoci, molto spesso, per la sua capacità di guardare lontano, oltre, e cogliere aspetti della modernità che sfuggivano ai più. (...)

È stato, per generazioni di dirigenti politici del nostro territorio, un padre oltre che un modello esemplare per intelligenza e eticità.

Nato a Pisa nel 1921. Invalido per ferite riportate in azioni di guerra. Presidente delle Coop dal 1945 al 1947, giovanissimo assessore alle finanze dal 1946 al 1951 nella prima Giunta del dopoguerra, sindaco della città per cinque volte, dal '51 al '57 e dal '71 al '76 in varie giunte, deputato dal 1976 al 1987, segretario

Dopo la scomparsa dei cormonesi Vincenzo Marini "Banfi", 2 anni or sono, e di Giovanni Padoan l'anno scorso, con Sergio Visintin la Resistenza e l'Antifascismo dell'intera regione perdono un altro dei protagonisti più rappresentativi di una lunga storia dalla quale è nata la democrazia italiana. Non potranno essere dimenticati, dovranno essere ricordati con tanti altri, quando ci si chiederà come e perché questo nostro è diventato un Paese democratico.

Silvano Bacicchi



Dall'alto: Varese Antoni al tempo della VII legislatura e Massimo Federici durante la commemorazione.

della commissione finanze e tesoro, vice presidente della commissione dei 30 per i pareri sulla riforma fiscale, vice presidente della commissione d'inchiesta sul Belice, parlamentare del Consiglio d'Europa e dell'UEO con incarichi nel campo della scienza e della tecnologia.

La politica per Varese fu una vera scelta di vita, un grande e appassionato amore. In politica era approdato fin dalla clandestinità, quando animava le cellule comuniste di fabbrica, nei quartieri occidentali della città, e con la partecipazione alla lotta partigiana. E per dedicarsi alla politica, nel primo dopoguerra, aveva lasciato il posto di lavoro alla Banca Commerciale. (...)

Nel 1951 diventa sindaco per la prima volta. (...)

È stato uomo capace di scelte improntate a una ferma e rigorosa identità, identità e principi che gli hanno permesso di superare sempre le distorsioni degli ideologismi. Ed è stato uomo politico capace di grandi aperture

anche attraverso la testimonianza diretta dei propri atti, dei propri gesti.

Una sincera fede democratica e un altissimo senso dello Stato e delle Istituzioni e accanto a questo l'amore per la sua città. Questo era in sintesi l'uomo politico Varese Antoni, con la sua calda umanità.

Varese ha voluto veramente bene a La Spezia. Fino in fondo ha speso un impegno appassionato, generoso e intelligente per la sua crescita e il suo sviluppo. E La Spezia ha sempre capito questo amore e lo ha contraccambiato. (...)

«Nella vita pubblica l'impegno – diceva – deve essere sempre accompagnato dalla modestia, dalla consapevolezza dei propri limiti, dal rispetto delle altrui opinioni, dalla tolleranza. Ed infine tutto questo va mantenuto nell'esercizio del potere».

Parole semplici, ma di una forza grande, una bussola per muoversi anche in questi tempi difficili e tormentati.

Grazie Varese. Un grande abbraccio dalla tua città, dai tuoi compagni partigiani, dal tuo popolo».